

che afferma che la cappella aveva ornati di questo metallo. Chiude la cappella una artistica cancellata di ferro con ornati di bronzo.

La famiglia Giustinian, da cui il doge trasse i natali, secondo i tardi genealogisti deriverebbe dagli imperatori Giustiniano e Giustino II e dalle famiglie Anicia ed Angela Flavia romane. Sarebbe venuta a Venezia da Costantinopoli, passando per l'Istria, dove avrebbe fondato la città di Capodistria (Giustinopoli). Secondo un poco attendibile racconto, dopo giunta a Venezia verso il 1171 sarebbe stata per estinguersi in seguito alla morte avvenuta in Armata di tutti i membri maschi, se Nicolò monaco a S. Nicolò del Lido, sposando con permesso del papa, come abbiamo visto, la figlia del doge Vitale II Michiel, non l'avesse continuata. Sia o non sia vera la leggendaria origine imperiale, è indubitato che è una fra le più illustri e antiche famiglie del veneto patriziato, appartenente al ceto delle *vecchie*, che conta fra i suoi membri S. Lorenzo, dei beati e una lunga serie di personaggi eminenti. A differenza dei Corner, tutti i rami della famiglia Giustinian erano provveduti di beni di fortuna e anche i meno abbienti non accettavano cariche inferiori alle Quarantie. Fece eccezione il ramo dei conti di Carpasso che, dopo la presa di Cipro da parte dei Turchi, perdette il feudo e fu ridotto in miseria tale, che il primogenito di esso non portava più la stola d'oro di cavaliere ereditario per timore, come scrive argutamente un contemporaneo, « di perderla all'osteria »!

Il doge, nato quartogenito di sei fratelli il 2 marzo 1619, ebbe per genitori Pietro e Marina, appartenente questa alla discendenza dei Giustinian *dei Vescovi*. Il ramo di cui faceva parte il doge era proprietario di uno dei magnifici palazzi archiacuti veneziani, situati a S. Barnaba sul Canal Grande, ed era detto dalle *budella d'oro*, soprannome perfettamente giustificato, avendo dichiarato nella Redecima del 1661 di possedere la vistosa rendita di oltre 8500 ducati, che la voce pubblica faceva salire, forse con ragione, a 30000. Il doge fin dai primi anni si dimostrò molto umile e pio, tanto che